

Sansepolcro, 26/03/2020

Egregio Dott. Virman Cusenza,

Le sarò grato se vorrà pubblicare questo mio commento alla risposta che hanno dato alcuni accademici facenti parte dell'associazione SETA, alla mia richiesta di chiarimenti del 12 Marzo, sulla loro posizione a favore dell'impiego del glifosate da voi pubblicata il 14 Febbraio scorso.

Egregio Direttore, sulle diverse impostazioni che si stanno delineando tra la mia posizione e quella dei tre accademici, o presunti tali, che hanno firmato la risposta, credo non ci sia la possibilità di confrontarsi in un dibattito aperto, che avrebbe potuto consentire ai suoi lettori di comprendere le posizioni scientifiche ed imprenditoriali alternative su ambiente e salute, come quelle in oggetto.

Non a caso ho usato il termine – accademici – per gli estensori di questa risposta e cioè il Dott. Sandroni, il Dott. Defez e il Dott. Moretto, in quanto con questo termine – Accademia – intendo definire la casta economico culturale dominante del momento che in modo totalmente autoreferenziale proferisce affermazioni infondate e le valida, e che, visto gli iscritti, ritengo ben rappresentata dall'associazione SETA che si è schierata a favore del glifosate.

Risposte, come quelle datemi, attraverso il Suo giornale, ad una semplice domanda sulla biodegradabilità del glifosate, possono solo significare che di fronte al disastro imminente per tutta l'umanità, questa presunta Accademia, si chiude in sé stessa e nella sua autoreferenzialità, ricusando e rimuovendo l'evidenza. Perché è quello che mi chiedo? Perché non affrontare realmente i temi che ci sono di fronte?

Per rispetto alla Sua testata e ai Suoi lettori, mi permetto di mettere in chiaro invece sia il perché della mia domanda, sia il perché dell'inconsistenza della risposta dei tre accademici sopra menzionati.

Il glifosate, fra tutte le sostanze chimiche immesse nel sistema vivente che oggi sono pari a circa 2 miliardi di tons all'anno, è il pesticida fra i più tossici e permanenti usati in agricoltura. È anche il diserbante associato all'impiego di molte specie di cereali geneticamente modificati quali la soia, il mais ed altri.

Quello che questa Accademia non dice è che il glifosate, come tutte le sostanze chimiche, non è totalmente biodegradabile e le sue molecole di parziale degradazione si accumulano anno dopo anno nei bacini idrici e nelle falde acquifere, avvelenandoli in modo irreversibile.

Vengono depositati i brevetti per le nuove sostanze artificiali, ma nessun produttore propone processi di degradazione tali da assicurarci un futuro privo di scorie tossiche.

Le sostanze artificiali, quelle geneticamente modificate e quelle chimiche di sintesi e/o emisintesi, hanno un impatto in tutto il sistema vivente e nel sistema immunitario del genere umano che già si incomincia a delineare, ma che non potrà che assumere una rilevanza distruttiva nei prossimi decenni.

Si paragona poi l'utilizzo del rame in agricoltura biologica a quello del glifosate come avente pari tossicità e pari permanenza nell'ambiente. Come sostanza endogena, il rame convive con il resto del vivente da tempi immemorabili e non si ritrovano sue scorie nell'ambiente. Vedremo cosa dire sul glifosate nei prossimi decenni.

*Valentino Mercati*

*Cavaliere del Lavoro*

Veniamo ora alle risposte date e alla loro inconsistenza:

Viene testualmente detto “I dati disponibili, utilizzati dalle Agenzie internazionali, indicano che il Glifosato degrada velocemente (giorni) in Ampa, e quindi anidride carbonica.” il tutto con una tossicità relativa (mi sfugge ancora il significato di tale affermazione, una sostanza o è tossica o non è tossica).

La gratuità di questa affermazione è plateale se si legge, ad esempio, la scheda del Round-up, il più noto prodotto a base di glifosato, dove si dichiara che la sua permanenza in acqua è di lungo termine e si dichiara la sua tossicità su tutti gli organismi acquatici, anche a bassissime concentrazioni. Tanto che nella stessa etichetta del prodotto è riportato “pericoloso per l’ambiente” e tra le raccomandazioni di utilizzo vi è usare lontano dall’ acqua e in assenza di vento.

Basterebbe chiedere ai nostri sedicenti accademici se tali indicazioni di utilizzo abbiamo un qualche senso: quale agricoltore potrebbe soddisfare tali condizioni? Ne saremmo ben contenti ma nelle nostre zone dove le falde acquifere sono a meno di 4/5 mt sotto il livello del suolo e l’assenza del vento non è mai verificata, esse non sono altro che una presa in giro, come una presa in giro è la risposta che mi è stata data.

Sulla tossicità e degradabilità del glifosato, oltre alla scheda del prodotto, basterà poi consultare altre pubblicazioni di ISPRA, ARPAT e di altri istituti di ricerca che allego e che il lettore potrà anche scaricare dalla pagina dedicata del ns. sito nella sezione NEWS (<https://www.aboca.com/it/news/biodegradabilita-e-tossicita-dei-pesticidi-chimici-in-agricoltura>)

Per quanto concerne l’ironia dei tre accademici sulle pratiche agricole alternative a quelle convenzionali, utilizzate da decenni dalla mia azienda, non posso pensare che questa posizione sia stata presa senza prendere un minimo di informazione in merito. Aboca è oggi fra le più grandi aziende agricole europee, è certificata come azienda biologica e come B-Corp con un punteggio fra i più alti. Aboca è protagonista nei sistemi terapeutici complessi naturali al 100% sotto l’egida della Systems Biology e della Systems Medicine e tutto di noi è pienamente accessibile, dai nostri bilanci al nostro impegno per il bene comune. Posso dire che il nostro successo commerciale e nella ricerca avanzata è dovuto al riconoscimento del valore dei principi fisiologici del sistema vivente piuttosto che quelli di un’artificialità riduzionistica.

Poco c’è invece dato sapere di SETA, associazione definita informale, di presunti accademici, imprenditori agricoli e altro, forse non abbastanza per arrogarsi una trasparenza e una patente di scientificità, questa sì assoluta e non giustificata.

Peccato del mancato confronto sulle pagine del Messaggero. Si sarebbe potuto discutere di quale tipo di progresso sia oggi possibile ed augurabile.

Certo che ci saranno comunque altre occasioni di confronto, porgo cari saluti a tutti.

Cav. Lav / Dott. Valentino Mercati  
Presidente Gruppo ABOCA



---

Dott. Virman Cusenza  
Direttore de Il Messaggero  
e-mail: [segreteria.direttore@ilmessaggero.it](mailto:segreteria.direttore@ilmessaggero.it)